

**Il Sole 24 ORE**  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Roberto Napolitano  
**VICEDIRETTORI:** Edoardo De Biasi (VICARIO),  
 Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti,  
 Fabrizio Forquet (redazione romana)  
**UFFICIO DEI CAPOREDATTORI CENTRALI:**  
 Capo: Marina Macelloni  
 Vice: Alberto Trevisio  
 Integrazione quotidiano-online: Mauro Meazza  
 Informazione normativa e Lunedì: Salvatore Padula  
 Ufficio centrale: Massimo Esposti (Plus24),  
 Federico Momoli, Guido Palmieri, Giorgio Santilli,  
 Alfredo Sessa  
 Segretario di redazione: Marco Mariani  
**ART DIRECTOR:** Francesco Narracci  
**RESPONSABILI DI SETTORE:** Daniele Bellasio, Luca  
 Benecchi, Paola Bottelli, Enrico Brivio, Jean Marie  
 Del Bo, Francesco Gaeta, Attilio Geroni, Laura La  
 Posta, Walter Mariotti, Christian Martino,  
 Armando Massaretti, Lello Naso, Fernanda Roggero

**GRUPPO 24 ORE**  
**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**PRESIDENTE:** Giancarlo Cerutti  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Donatella Treu

## Se l'Italia calamita le multinazionali

### INVESTIMENTI ESTERI

**M**inaccia od opportunità? Quando si parla di investimenti diretti esteri, cioè del radicamento in Italia di gruppi multinazionali, spunta un dato che fa riflettere: il 45% dell'opinione pubblica italiana ha un'immagine delle multinazionali negativa o molto negativa; il 30% degli interpellati si dichiara neutrale e solo il 25% afferma di possedere un'immagine positiva. Eppure, sottolinea Confindustria che ha appena elaborato una serie di proposte per rilanciare gli investimenti esteri in Italia, le imprese a capitale estero hanno un ruolo importantissimo nell'economia italiana (un milione di occupati e 500 miliardi di fatturato) e un impatto assai significativo sulla crescita del Pil e sullo sviluppo dell'innovazione. In effetti, oggi più che mai, gli investimenti esteri sono una priorità per sostenere la crescita e la credibilità internazionale dell'Italia: creano nuovi posti di lavoro e irrobustiscono il tessuto produttivo. Il Comitato investitori esteri di Confindustria ha inviato al premier Mario Monti e ad alcuni ministri un voluminoso dossier per sensibilizzare il Governo sul tema, delicatissimo, dell'attrattività del Paese, agendo su quattro leve: fisco, lavoro, ricerca, infrastrutture. Un mix di proposte per tornare a vendere con successo il sistema Italia all'estero, nella consapevolezza che nessuno arriva qui per inerzia.

## Una soluzione per le carceri

### SOVRAFFOLLAMENTO

«**G**li interventi si dividono in demolitori e costruttivi. Quelli demolitori non servono, quelli costruttivi invece sono utili. Io sono straordinariamente sorpresa in senso positivo dal tono costruttivo e arricchente del dialogo e delle proposte fatte in commissione». Forse è il caso di ripartire dalle parole del ministro della Giustizia, Paola Severino, al termine dei lavori della commissione giustizia del Senato sul decreto "svuota carceri". Parole di buon senso cui sono seguite le affermazioni, anch'esse di buon senso del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri secondo cui i provvedimenti sono stati concordati dal Consiglio dei ministri. Dunque le critiche del vicecapo della Polizia alla possibilità di trattenerne nelle celle di sicurezza delle questure i fermati si sono, nei fatti, un po' sgonfiate. Resta invece, il problema del sovraffollamento degli istituti di pena italiani e le condizioni di vita inumane dei detenuti. Fa bene il ministro Severino a insistere: non saranno certo sufficienti le celle di sicurezza delle questure. Una soluzione va trovata al più presto e non temporaneamente. È un fatto di civiltà.

## Ora anche in Cina i conti non tornano

### DEBITO E CRESCITA

**C**he gli enti locali cinesi avessero accumulato un debito complessivo di 1.300 miliardi di euro all'oscuro del Governo centrale era noto da tempo. Il fatto, però, che come si è appreso ieri - una bella fetta di quell'esposizione finanziaria sia costituita da linee di credito ottenute presso le banche in modo irregolare o fraudolento complica notevolmente il problema.

Chi colmerà la voragine da 65 miliardi di euro aperta da amministratori locali facili, corrotti e irresponsabili con la connivenza di banchieri altrettanto improvidi e malaccorti? Naturalmente il ricco e generoso erario del Dragone. La cui potenza di fuoco, però, si va riducendo di fronte a un debito complessivo, pubblico e privato, che negli ultimi mesi è aumentato a vista d'occhio per effetto dell'emersione improvvisa di una serie di colossali passivi pregressi. Per carità: le casse di Pechino restano capienti, grazie anche a una posizione fiscale ampiamente positiva. Ma, se la congiuntura dovesse mettersi al peggio come accadde nel 2008, il Governo cinese potrebbe scoprire amaramente di non avere a disposizione lo stesso, potente arsenale di allora per rilanciare l'economia agendo sulla leva della spesa pubblica.

## Lettere

### La liberalizzazione della distribuzione dei carburanti

**I**n relazione all'articolo pubblicato martedì 3 gennaio a pagina 16 (Se la benzina guida la corsa dei prezzi), siamo perplessi dalla proposta di liberalizzazione del settore petrolifero «cancellando il vincolo di esclusiva come previsto nell'aprima bozza della manovra». Forse s'ignora che la maggior parte degli impianti di carburanti è di proprietà delle aziende petrolifere che investono per la loro realizzazione e ammodernamento e che tali impianti sono, per legge, affidati al gestore con un contratto di comodato gratuito di sei anni più sei cui è associata la criticata fornitura in esclusiva. La possibilità di rifornire in esclusiva il proprio impianto con il proprio marchio, come avviene in Europa, rappresenta l'unica possibilità per l'azienda di assicurare il ritorno degli investimenti. Invece la vera liberalizzazione dovrebbe lasciare libertà alle parti su tipo e durata di rapporto, come avviene negli altri settori. In merito all'entrata di nuovi operatori, non vi sono barriere come dimostra la recente crescita degli operatori privi di marchio - tra cui la Gdo - (con circa due milioni di punti vendita) e gli operatori non integrati (quasi novemila punti vendita).

Ufficio stampa Unione Petroliera

### Il bilancio del Piemonte

Ho letto il servizio di Roberto Galullo sul Piemonte pubblicato ieri a pagina 27. L'articolo in questione si presenta come un'inchiesta, peccato che non riporta, o riporta



Cortina

Domenico Rosa

in modo distorto alcuni fatti e circostanze.  
 1. Con riferimento alla sanità, che assorbe l'82% del bilancio della regione, per la prima volta in 15 anni, i conti sono stati messi sotto controllo e la spesa nel 2011 è scesa, fatto unico da sempre (negli anni c'è sempre stato un costante aumento) con un risparmio di 100 milioni di euro. Posto che la spesa sanitaria incide così tanto ed è stata la causa principale dell'indebitamento regionale, ci saremmo aspettati un taglio diverso del pezzo. Già, perché a fronte di una malattia grave siamo riusciti in poco tempo ad individuarne la causa e ad intervenire con successo. Il bonus bebè è una prestazione che costa in più massimo 6 milioni di euro e che, a fronte di questo risparmio, la sanità piemontese si è ampiamente guadagnata.  
 2. Il debito in realtà è più alto di quanto

indicato perché il governo Bresso, oltre ad aver aumentato esponenzialmente il debito, come riportato dalla tabella (ricordo che dal 2005 al 2010 hanno governato loro) ha pensato bene di cancellare alcuni impegni di spesa per far tornare i conti senza verificare che i debiti relativi esistessero o meno, questo con particolare riferimento alla esposizione di Asl e Aso verso terzi.  
 3. Il governo Cota è entrato in carica a metà del 2010 con tutte le scelte di programma sostanzialmente già fatte. Il disavanzo del 2010 è stato causato da un'errata stima delle entrate che non può essere imputata alla giunta Cota. Il trend di crescita dell'indebitamento ha rallentato considerevolmente nel 2011 rispetto alla media annua di 478 milioni della giunta Ghigo e di 629 milioni della giunta Bresso. Questo perché comincia a vedersi la politica

di rigore di questa amministrazione, soprattutto tenendo anche conto dei tagli dei trasferimenti nazionali operati nel 2011.  
 4. Si parla di quote latte e di una rinuncia a costituirsi parte civile nei confronti degli allevatori. Bene, esiste una prassi consolidata secondo la quale la regione, in casi come questo, aspetta l'esito del giudizio penale per esercitare l'azione civile nelle sedi opportune. Perché? Perché l'azione risarcitoria ha la sede naturale all'interno del processo civile. Non solo questa scelta non comporta alcun danno, ma è più razionale anche dal punto di vista dell'economia processuale.  
 5. Quanto al Csi, abbiamo chiesto al direttore di predisporre un piano di ristrutturazione che verrà sottoposto all'assemblea dei soci, su proposta, oltre che della Regione, anche dal Politecnico, dell'Università di Torino e di 88 enti territoriali con capofila il Comune di Torino. Sistememmo anche questo disastro che abbiamo ereditato.

Giovanna Quaglia  
 Assessore al Bilancio della Regione Piemonte

La lettera dell'assessore non entra nel merito di alcuni punti chiave, non smentisce e delinea una situazione per alcuni versi ancora più preoccupante.

1. Sulla sanità nulla dice del "contenzioso bomba" con la Fondazione Ordine Mauriziano che ho affrontato. Il bonus bebè è welfare e non sanità. 2. Dice che il debito è addirittura più alto! 3. Nessuno ha imputato a Cota il disavanzo 2010. La teoria del risanamento avviato nel 2011 viene contestata da opposizione e parte della maggioranza. 4. Sulle quote latte ho dato conto di tutte le posizioni; 5. Sul Csi apprendiamo che la situazione è più grave di quanto ho descritto. Nulla, infine, la lettera dice su altri temi affrontati quali la liberalizzazione dei servizi. (R.Gal.)

<b>Il Sole 24 ORE.com</b>	<b>BENVENUTI AL SUD</b> Vitaliano d'Angerio	<b>BACKSTAGE</b> Paola Bottelli	<b>NEL PIATTO</b> Fernanda Roggero
<b>IDIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE</b> www.ilssole24ore.com	<b>Imprenditore contro il racket? Esentato dalla tassa camerale</b> L'iniziativa è della Camera di commercio di Reggio Calabria contro il racket per favorire chi non si piega alle estorsioni	<b>Ancora su negozi, crisi economica e liberalizzazioni</b> Ritengo che i provvedimenti debbano essere razionalizzati in base all'analisi del settore e al relativo benchmarking	<b>Se un litro di benzina costa più di un chilo di pane</b> Nel 2011 la spesa per trasporti, combustibili ed energia delle famiglie italiane ha superato quella per gli alimentari

### MANOVRA E SISTEMA DELLE IMPRESE

# L'inflazione erode competitività

## Servono meccanismi compensativi dell'aumento di prezzi e tariffe

di **Giorgio Barba Navaretti**

**L'**aumento delle tariffe e dei prezzi di molti beni e servizi registrati in questi giorni è uno sgambetto alle imprese, oltre che un ennesimo alleggerimento del portafoglio delle famiglie. Sgambetto che contribuisce a stabilizzare i conti pubblici ma ci indebolisce su un'altra voce essenziale per la crescita e che sta molto a cuore all'agenda politica europea: la competitività.

Gli aumenti sono piuttosto significativi e riguardano i prodotti energetici, l'utilizzo delle infrastrutture come le autostrade e altri servizi "non commerciabili" ossia caratterizzati da un basso grado di concorrenza internazionale. Il peso di queste voci sui conti delle imprese manifatturiere (che invece operano in regime di elevata concorrenza) è rilevante in tutti i paesi europei, tra il 20% e il 30% degli acquisti totali di beni intermedi secondo Eurostat, e il conto aumenta ancor più se si considerano gli acquisti diretti di combustibili. In parte questi maggiori costi verranno scaricati sui consumatori nazionali, che tra l'altro, proprio per la spinta dei beni energetici, chiudono l'anno con un aumento tendenziale dei prezzi al consumo del 3,3 per cento. In parte porteranno ad una riduzione dei margini di profitto e ad una battaglia più ardua per accrescere o solo difendere quote di mercato.

La dimensione europea della questione è anche politica, non si limita alla lotta da marciapiede nei mercati. La competitività è infatti al cuore del processo di convergenza della politica economica dell'Unione, preoccupata di ridurre gli squilibri dei conti esteri dei diversi paesi. Il problema non è solo della Grecia o della Spagna. Anche l'Italia, con una drammatica dipendenza energetica dall'estero, ha negli ultimi anni accumulato deficit di bilancia commerciale considerevoli: le nostre esportazioni di manufatti non sono sufficienti a compensare le importazioni di petrolio, gas ed altri prodotti energetici.

Dunque, il nuovo quadro di supervi-

sione macroeconomica che la Commissione sta mettendo a punto non si limita a monitorare i saldi dei bilanci pubblici, ma include anche indicatori aggregati dei costi di produzione, come il costo del lavoro per unità di prodotto o il tasso di cambio reale. Parametri su cui, com'è noto, l'Italia è indietro rispetto ai concorrenti europei e su cui l'aumento delle tariffe avrà un impatto negativo. Gli aumenti di costo derivano in parte dalle misure di aggiustamento fiscale varate dal governo. Per esempio, il ri-

torcio dell'accisa sui prodotti petroliferi è un contributo fondamentale alle entrate del decreto salva-Italia e incide non poco sull'aumento del prezzo della benzina. Nella sua azione di persuasione europea, Monti dovrà dunque giustificare questo trade-off tra stabilizzazione fiscale e competitività. Ecco un altro motivo che spiega perché sia urgente l'agenda di riforme che il governo si appresta varare e perché non sia possibile presentarsi agli appuntamenti europei senza misure concrete.

Le riforme, infatti, introducono meccanismi compensativi per ridare margini competitivi alle imprese. Questi margini si possono riconquistare attraverso due strade, la riduzione dei costi e l'aumento della produttività. Le proposte di liberalizzazione e di rafforzamento del grado di concorrenza nei mercati toccano proprio la fornitura dei beni non commerciabili il cui costo è aumentato maggiormente e che in molti casi è più elevato che nel resto dell'Europa. Non solo permettono di ridurre i costi di produzione intaccando rendite di posizione, ma evitano di ricorrere alla competitività attraverso un processo generale di deflazione che parta dai salari, comunque bassi nel nostro paese. Il lumino dei mercati internazionali ci ricorda appunto che servizi e lavoro sono entrambi fattori di produzione e che limando rendite elevate è possibile evitare di incidere in aree dove la carne è già viva.

La riduzione dei costi servirà ad armonizzare il terreno di gioco con gli altri paesi europei, ma non basta. Nei paesi avanzati la concorrenza si fa su fattori come l'efficienza, la qualità, l'immagine e così via. Anche gli indicatori aggregati di competitività che stanno a cuore all'Europa, come il costo del lavoro per unità di prodotto, si possono migliorare attraverso un aumento dell'efficienza. E come è noto l'indice di produttività del lavoro in Italia è essenzialmente fermo dalla metà degli anni Novanta, mentre negli altri paesi europei è aumentato considerevolmente. Per questo, nel pacchetto di riforme saranno essenziali misure che favoriscano la mobilità delle risorse (dagli investimenti al lavoro) verso le attività più efficienti. Misure come la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali o la riduzione dei costi di apertura delle nuove imprese vanno esattamente in questa direzione e aiuteranno Monti a convincere i partner europei che il governo italiano ha ben chiara quale sia la strada per ritrovare la via della competitività.

barba@unimi.it  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un velo italiano sull'arte islamica del Louvre

Comincia a prendere sostanzialmente forma il nuovo dipartimento islamico del Louvre di Parigi progettato dall'architetto italiano Mario Bellini. Il nuovo allestimento della sezione si trova nella Corte Visconti del museo. Si tratta di un velo trasparente che lascerà intravedere le collezioni poste all'interno dell'edificio.

\*\*\*PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.2022.1  
 AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
 REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.2022.1  
 Fax 06.2022.4390 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com  
 PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM  
 DIREZIONE GENERALE: Gianni Vallardi  
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
 Tel. 02.2022.1 - Fax 02.2022.1314 - e-mail: segreteria@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.  
 Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione.  
 Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.41.061.3022.2888, fax 02.41.061.3022.2839, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,50 (il venerdì € 1,50 con il magazine "L'Intelligence in Lifestyle" quando previsto). Abbonamento Italia 359 numeri: € 369,00 (sconto 31% sul prezzo di copertina) + € 19,90 per contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia con consegna postale NON comprende il magazine "L'Intelligence in Lifestyle". L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.6684.2996, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, INDICANDO: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Per rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Edizione presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti

agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.  
 SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.6684.4472 - Fax 02.6684.2996 - Da lunedì al venerdì, orario 8.30 - 18.00.  
 SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inviare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.41.061.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. n. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al 02.41.061.3022.2319. Il costo di una copia arretrata e pari al doppio del prezzo di copertina del giornale richiesto.

STAMPATORE: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68.700, Casali 67061 (AQ) - Società Editrice "Arenas" S.p.A., via Torricelli 14, 20060 Caselle di Sommacampagna (VR) - Euro 200 S.p.A., strada 29 via Industriale, 95100 (CT) - Poligrafico Sarnio S.r.l. C.da Torrefazione, zona industriale 20030 Torricella (BN) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fonteno, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Dromedari n. 09010 Elmas (CA) - B.E.A. Printing B.V.B.A. Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedijepark), 2800 Mechelen (Belgium).  
 DISTRIBUZIONE ITALIA: in dis. Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20123 Milano, Tel. 02. 25821  
 Certificato Ads n. 6/11 del 10/12/2008  
 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965  
 La struttura del Sole 24 Ore di oggi è formata da un totale di 298.145 copie